Anno I - N. 2 PRATO - 15 Agosto 1935-XIII Conto Corrente Postale

IL CENTENARIO DELLA

Madonna delle Carceri

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Pubblicazione mensile del Comitato dei Festeggiamenti

Si invia gratuitamente

ASSUNTA EST

Era la notte del 14 Agosto dell'anno 52 di G. C., dodicesimo di Claudio Imperatore, e nella modesta casetta posta sul Sion, attigua al Cenacolo, Maria, tornata da Efeso a rivedere la terra che aveva bevuto il sangue di Gesù, stava per prendere commiato dai fidi discepoli del suo Figliolo divino.

Ella giaceva nel suo lettuccio, gli occhi sfavillanti di un desiderio ineffabile, le labbra dischiuse ad un sorriso di beatitudine celeste. Contava 72 anni, eppure Dionigi l'Areopagita, testimonio oculare, assicura che anche in quel tempo e in quel momento la bellezza della Vergine e la sua somiglianza col Salvatore erano più che ammirabili, meravigliosi.

Intorno a Maria, convenuti da diversi e lontani paesi eran gli Apostoli piangenti la dipartita di Colei che fino allora avevan considerata come la più dolce e cara eredità del loro Maestro e dalla quale attingevano la parola soave del conforto e della pace.

Ma la Vergine, come un esule cui tenda riveder la patria, dopo aver loro raccomandato l'opera ad essi affidata dal Redentore, dopo averli esortati all'amore scambievole, dopo averli benedetti come una madre benedice ai figli diletti, si raccolse in se, e senza che apparisse nel suo volto alcun segno di patimento e di dolore soavemente si addormentò nel Signore.

Il corpo verginale fu adagiato in una bara coperto di fiori e trasportato dagli Apostoli al giardino di Gethsemani, ove era preparata la sepoltura. Schiere di giovanette recanti palme, rami di cedro e di terebinto l'accompagnarono facendo risonare l' aria di canti armoniosi in lode della purissima fra le donne: e là, presso gli ulivi che avevano visto agonizzare il Re dei dolori, deposero la salma incorrotta.

* * *

Eppure da quella tomba gli amorosi discepoli non sapevano staccarsi, quantunque il dovere li chiamasse alle loro Chiese. Eran trascorsi tre giorni dal seppellimento ed ecco giungere dalle terre de' Medi Tommaso, il solo Apostolo che fosse mancato al letto di morte della Madre Maria Santissima. Inconsolabile per non essersi trovato presente all'estremo addio pregò i suoi fratelli che gli concedessero almeno di vedere un'ultima volta la spoglia venerata. Ed essi levarono la pietra che chiudeva il monumento: ma oh prodigio! il sepolcro non conteneva più il prezioso deposito, bensì fiori fragranti e freschi, che imbalsamavano l'aria tutto all'intorno.

Così come il suo Figlio divino, la Vergine Madre era salita agli eterni splendori in corpo ed in anima, e gli angeli avevano essi stessa sollevata sopra una nube d'oro la loro Regina dalla terra al cielo.

Noi figli del suo amore e del suo dolore, anelanti ad essere un giorno nel regno della sua gloria, ricordiamo e contempliamo la prodigiosa Assunzione mentre gli angioli sollevano in alto il corpo glorioso, certi e sicuri, che se a Lei noi saremo devoti nel giorno estremo Ella invierà gli angeli a raccogliere il nostro ultimo sospiro, a guidare l'anima nostra là dove

E' gioia e ineffabile allegrezza
E vita intera d'amore e di pace
E senza brama sicura ricchezza.

Cent'anni fa

All'inizio del centesimo anno della Incoronazione della miracolosa Immagine della Madonna delle Carceri non possiamo fare a meno di dare notizie delle feste che si fecero in quei giorni, e che ricaviamo da un opuscolo del 1883, intitolato « Cenni storici riguardanti la venerata Immagine di Maria SS. delle Carceri ». Non c'è il nome dell'autore, ma si sa che lo compilò l'Arciprete del tempo Sac. Angelo Guarnieri.

Non mancherà l'occasione di riferire per esteso la descrizione delle solenni feste; intanto chi avesse curiosità di sapere quello che di magnifico fecero i nostri padri in tale solenne circostanza, lo può leggere descritto nel libro « La Madonna e la Chiesa delle Carceri » a pag. 168 e segg.

Promotore di questa solennità fu il Rev. Sacerdote Lorenzo Mascii Cappellano della Cattedrale, il quale devotissimo della nostra santa Immagine seppe eccitare lo zelo dell'Arciprete della Chiesa Sig. Gaetano Baldini, depositando nelle sue mani vistosissima somma.

Le feste svolsero nei giorni 14 - 15 - 16 agosto dell'anno 1836, giorni commemorativi dell'Assunzione e Coronazione di Maria SS. in cielo.

La sacra Immagine fu incoronata il 14 agosto da Monsignor Ferdinando Minucci Arcivescovo di Firenze, nostro Metropolitano, poichè il Vescovo diocesano Mons. Gilardoni era morto nel mese di maggio.

Il magnifico tempio era stato addobbato splendidissimamente, giusto il disegno e la direzione del valente ingegnere Signor Carlo Bacci nostro concittadino: cosicchè quando nelle ore vespertine del 19 agosto la Chiesa veniva aperta al popolo santamente avido di godere lo spettacolo sorprendente di quelle feste che già da un mese si preparavano, fu un grido di meraviglia e di stupore che uscì da tutti i cuori.

Alle ore 9 del 14 agosto si recava al sacro Tempio Monsignor Minucci, accoltovi dal Rev.mo Capitolo della Cattedrale, dal Clero secolare e regolare, nonchè dalle Autorità civili: letti i decreti del Capitolo Vaticano i MM. RR. signori Gaetano Baldini Arciprete della Chiesa, e Gaspero Puggelli viceparroco della medesima, depositari delle corone, emessero il formale giuramento di ritenere e conservare per sempre sul Capo dell'Immagine di Maria e del Bambino Gesù le imposte corone, essendo testimoni all'atto di consegna quattro nobili signori della Città, cioè i Sigg. Vaio Vai Cavalier di S. Stefano; Carlo Gianni Mannucci già Leonetti Ciambellano di S. A. I. e R. il Granduca; Pietro Ignazio Geppi-Guizzelmi amministratore della Pia Casa de' Ceppi e del Patrimonio Ecclesiastico; Francesco Geppi-Guizzelmi Soprintendente al Conservatorio delle Fanciulle Pericolanti.

Terminata la Messa Mons. Arcivescovo intuonava l'antifona *Regina Coeli*, e fattosi presso al tabernacolo, e ricevute di mano del Cerimoniere le Corone, le imponeva a Gesù Bambino e alla sua SS. Madre, commosso fino alle lacrime. Rallegrava il momento solenne il suono festivo di tutte le campane della città ed altri segni di esultanza.

Il 15 agosto celebrò la Messa solenne il Rev.mo Sig. Can. Sebastiano Franchi Vicario Capitolare, e il terzo giorno pontificava solennemente un Prelato nostro concittadino, Mons. Attilio Fiascaini Vescovo di Colle.

Nei Vespri e nelle Messe di quei tre giorni non mancarono sceltissime musiche composte dai nostri più distinti Maestri, i signori Giuseppe Becherini, Giuseppe Nuti e Cammillo Bertini: dopo i Vespri del giorno 14 e 15 fu recitata l'orazione panegirica dai Sacerdoti Francesco Mochi Tesoriere della Cattedrale, Luigi Scali Professore di belle lettere nelle Scuole Comunali; a compimento della solennità fu preparata per la sera del terzo giorno una Processione generale.

Vi eran tre bande musicali, quella di Borgo S. Lorenzo, di Barberino di Mugello, di Prato, un coro di cento voci scritto dal Prof. Giuseppe Arcangeli e musicato dal M. Cammillo Bertini, la scorta d'onore di una numerosa squadra di militi, tutte le Confraternite, il Clero regolare e secolare, ogni ordine di cittadini, tutti con torce accese in mano, ed infine il Prelato in abito pontificale, circondato dai sacri Ministri: ultimo il baldacchino sostenuto da otto Sacerdoti, sotto di cui una bella e ricca macchina recata da quattro Diaconi, con sopra il quadro riproducente l'immagine incoronata ed un insigne Reliquia di Maria SS.: il quadro era una pittura ad olio del pittore Tommaso Palloni: la Reliquia consisteva nei capelli di Maria SS gentilmente ceduta per la circostanza da Mons. Minucci.

Avanti al quadro alcuni giovanetti in abito ecclesiastico spargevano fiori ed ardevano incensi: la civica Magistratura nelle proprie divise di gala chiudeva la processione la quale fece il giro delle vie principali, piene zeppe di popolo composto e devoto e nel più profondo silenzio rotto soltanto dai cantici dei sacerdoti, dalle liete armonie del coro e dei musicali strumenti.

In questa occasione volle mostrare la Vergine quanto le tornasse gradita questa onoranza con una grazia segnalata di cui rimane il ricordo in un cuore d'argento che si conserva tra gli ex voto dietro l'inferriata, sul quale sono incise queste parole: « In argomento di gratitudine Fortunata Bambini da 28 mesi senza la favella passando in processione dalla sua casa a' 16 agosto 1836 l'Immagine di Maria Vergine delle Carceri esclamò: O Maria! e riebbe la favella ».

Molte e cospicue furono le offerte di ogni maniera deposte in quei giorni dai devoti della città e delle vicine campagne sull'altare della Vergine, le quali computate tutte insieme dettero la notevole somma di lire 18800 di antica moneta.

Ecco una nota delle offerte depositate dal dì 14 al dì 21 Agosto per la solennità dell'Incoronazione. Il Monastero di S. Vincenzo offerse 24 libbre di cera; quello di S. Clemente libbre 9; quello di S. Michele libbre 18; quello di S. Niccolò libbre 30; il Magistrato libbre 52 in un grosso cero; il Collegio Cicognini libbre 30; la Confraternita delle Carceri offrì una corona adorna di piccole monete d'oro in lire 102; quella di S. Sebastiano libbre undici e mezza di cera;

quella del Buonconsiglio libbre 8; quella di S. Piero libbre 9 e mezza; quella del Rosario libbre 10; quella di Faltugnano libbre 10 di cera e un barile d'olio; signor Cav. Pietro Geppi un'offerta di lire 6; il Signor Conte Amidei libbre 8 di cera; gli scolari dei Bardazzi una candeletta per ciascuno in n. di 58, e l'angiolino con un mazzetto di cera di libbre 3; la Confraternita di S. Orsola offrì libbre 12 e mezza di cera; quella del Corpusdomini libbre 16 e mezza; il Signor Salvi Commissario dello Spedale libbre 10; la Confraternita di Coiano libbre 12 e mezza, e un barile d'olio; quella di S. Bartolommeo, detta del Giglio libbre 11 e mezza; quella del Morto Redentore libbre 20; quella di S. Michelino libbre 24; quella del Crocifisso libbre 10; quella della SS. Trinità libbre 12; quella di Carteano libbre 7; quella di Cavagliano libbre 10 quella del Soccorso libbre 33; quella della Misericordia libbre 23; quella di Grignano libbre 34; quella di S. Giusto libbre 29, e più un nome di Maria ornato di monete di paoli 5; i Bandisti di Prato libbre 18 di cera e un barile d'olio; quella di S. Crestina libbre 8 di cera e un barile d'olio; quella di Iolo libbre 40 di cera e due medaglie d'argento; quella di Galciana offrì molta cera; quella di Capalle libbre 50 di cera e due barili d'olio; quella di Cafaggio offrì un nome di Maria ornato di monetine e molta cera; le due Confraternite di S. Stefano e S. M. a Campi offrirono libbre 30 di cera e due barili d'olio; quella della Chiesa Nuova offrì molta cera; quella di S. Lucia offrì cera e olio; quella di Savignano molta cera; la fattoria di Volmiano offrì un barile d'olio; la Compagnia di Narnali libbre 24 di cera e due medaglie; quella di Gonfienti libbre 4 di cera e un barile d'olio; quella di S. Rocco libbre 11 di cera; quella della Pietà libbre 20 di cera; quella di Mezzana libbre 26 di cera e due medaglie dorate; finalmente il Rev.mo Capitolo offrì libbre 14 di cera.

Nel prossimo centenario che si celebrerà l'anno prossimo si faranno feste solenni, che se non saranno così splendide come quelle dell'Incoronazione, saranno tuttavia, come speriamo, degne del gran fatto che ci proponiamo di commemorare.

E quantunque i tempi non sian troppo lieti, non vogliamo però cader d'animo. E considerando che la devozione alla nostra santa Immagine è sempre viva e fiorente nella nostra città, nutriamo fiducia che non ci verrà meno il concorso morale e materiale del popolo devoto nelle *grandi* spese che occorreranno per mandare ad effetto la nobile e santa impresa.

Pellegrinaggio a Padova

La domenica 1° settembre si farà un pellegrinaggio alla Basilica di S. Antonio a Padova.

La spesa per la ferrovia è di lire 27.

Coloro che vogliono prendervi parte debbono iscriversi dal Parroco prima del 28 Agosto p. v.

Scenetta

E' appena finita la parca cena attorno alla rozza tavola illuminata dalla luce rossastra della fiamma a petrolio che guizza sotto la bianca campana sorretta da tre barocche colonnette malamente dorate dalle mani inesperte della figlia maggiore che già ambisce a ornare la casa secondo il suo gusto. Il padre, la madre, il bianco nonno e dieci occhi stellanti di fanciulli innocenti. Che pace!

«Deus in adiutorum meum intende...» la voce ancora salda dell'avo comincia la preghiera della sera, e le fanno eco armoniosamente squillanti, quelle dei bimbi, soave quella della madre, profonda quella del padre. Le teste nude s'inchinano dinanzi ad una rozza immagine di Maria bianco vestita, ricinta di dodici stelline tagliate nella carta dorata e appiccicate attorno alla Sua testa, che ha pure una certa soavità. Le «Ave Maria» si susseguono, s'incalzono; Maria non può che ascoltare. E' dunque questa preghiera che impetra la serenità, la salute, il lavoro, infine la modesta felicità alla famiglia. Si, si, davvero! Non mancano anche lì le giornate burrascose, le nuvole nere, i temporali, ma la Vergine veglia. Lì c'è il Suo rosario, «Santa Maria, ora pro nobis» sempre si ripete. E il temporale si allontana, le nuvole scompaiono e torna a brillare l'azzurro.

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che prestarono il loro valido interessamento per la buona riuscita della festa nella circostanza del mio XXV di sacerdozio, festa che riuscì magnifica.

Ricordo con gratitudine tutti i parrocchiani ed amici che mi inviarono auguri e felicitazioni, tutti coloro che offrirono preghiere ed opere buone per me, e in particolare tutti coloro, che seguendo l'iniziativa di vari rami dell'azione cattolica della parrocchia, vollero offrire splendidi doni per la Chiesa, come era mio vivo desiderio.

Mi commosse profondamente la benedizione del Sommo Pontefice, e la benedizione di S. Ecc. Mons. Vescovo: come pure sono grato delle benevoli espressioni e dei cordiali auguri di Mons. Vicario e dei miei carissimi colleghi in sacerdozio.

Arcipr. Franco Franchi

Nel luogo ove stettero i suoi piedi

Si legge nella Cronaca che narra la mirabile Apparizione della Madonna delle Carceri, che la Vergine Santa dipinta nella muraglia, si staccò vivente dal quadro, e posato in terra il suo Divin Figliolo, in ginocchio l'adorò: il santo Bambino era vivo e moveva le sue santissime braccia, come era vivo il rondinino che teneva in mano. Poi, continua la Cronaca, Maria Santissima discese nel basso del carcere, e quel luogo in terra tre volte fregando, pulì colla mano.

Son luoghi cari alla devozione dei pratesi questi, e pochi sono i Santuari che hanno avuto il segnalato favore di accogliere vivente sopra il loro suolo Gesù e la Madonna.

Il primo luogo è ben rispettato, poichè dove abbiamo la mensa del magnifico altare di marmo della nostra Chiesa, corrisponde allo spazio di suolo toccato da Gesù e dalla Madonna, quando Essa in ginocchio l'adorò: ma il luogo visitato dalla Madonna quando scese nel basso carcere, quel luogo che Ella nettò colle sue mani purissime è un luogo lasciato nel più completo abbandono: fa pena vederlo.

Perchè questo? Perchè i nostri padri non pensarono a custodire anche questo luogo? Io non so. Eppure un tal luogo, santificato dalla presenza della Madonna, e nel quale Ella col gesto fatto colle mani sembrava indicare abbastanza chiaramente quello che anche qui si doveva fare, dovrebbe da noi devoti della Madonna delle Carceri essere un luogo ben custodito e ben curato prezioso per noi: ed invece non è che una stanza abbandonata, con alcune vestigia delle antiche prigioni, ingombra di sterri accumulati chi sa da quanti anni.

Ho fatto esaminare a persone competenti il luogo, e mi si assicura che non sarebbe difficile nè troppo costoso rivalorizzare quel luogo, ove stettero i piedi della Madonna.

Stimo opportuno far la proposta di togliere dallo squallore quel luogo. L'anno prossimo celebreremo solennemente il primo Centenario della Incoronazione della Madonna; e quale migliore occasione di mostrare ai numerosi devoti pellegrini che vedranno anche questo luogo, messo in ordine, pulito e con una bella iscrizione di marmo colla semplice dicitura: *ubi steterunt pedes eius?*

E poichè la stanza è abbastanza vasta, potrebbe starci benissimo un semplice altare di pietra, e così si formerebbe quasi una cripta, che si presterebbe magnificamente per il più completo raccoglimento della preghiera: in prossimità sarebbe facile, col materiale che c'è ancora la ricostruzione di una o due celle delle prigioni.

E' un sogno il mio? No, penso in questo momento che scrivo ad alcuno di mia conoscenza, molto ricco e che potrebbe anche da solo assumersi la spesa del lavoro, che poi non sarebbe ingente, e lasciare di se un bel ricordo alla sua parrocchia come della sua operosità lascia un bel ricordo di fabbricati ai nepoti.

Lancio la proposta e prego Maria SS. che voglia ispirare anime buone ad accoglierla e renderla pratica.

Io sono a disposizione di coloro, che con seria intenzione volessero visitare il luogo per farsi un'idea del lavoro da compiersi.

Arcipr. FRANCO FRANCHI

La Comunione generale dei bambini e delle bambine

Il giorno 8 agosto di quest'anno ricorreva il 25° anniversario del Decreto: *Quam singulari Christus amore* emanato per ordine di Pio X di s. m. dalla Congregazione di Sacramenti, nel quale si stabilisce che i bambini debbono accostarsi alla prima Comunione, appena raggiunta l'età e l'uso della ragione, cioè verso i 7 anni.

Per commemorare tale avvenimento la S. Congregazione dei Sacramenti ha indetta nel mondo intero una Comunione generale di tutti i bambini e bambine da farsi il prossimo 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria SS.

Le associazioni di Azione cattolica della nostra Parrocchia si sono già interessate e s'interessano perchè tutti i bambini della nostra Parrocchia in quel giorno si accostino alla S. Comunione. Noi con questo mezzo rinnoviamo l'invito esortando i genitori a farsi premura di portare per tal giorno i figli a Gesù.

Speriamo la Comunione sia veramente generale.

REQUIESCANT IN PACE

Defunti nel mese di Luglio nella nostra Parrocchia

Papi Stefano di anni 72.

Bollettino demografico del Comune di Prato

MESE DI LUGLIO 1935

NATI VIVI	N. 113
NATI MORTI	» 2
MORTI	» 52 (di cui 4 non residenti)
Eccedenza dei nati sui morti	59
MATRIMONI	N. 26

Doni offerti alla Madonna

nei mesi di Giugno e Luglio

Un collier d'oro, in quadretto con cornice, per grazia ricevuta.

Un vezzo di perle, in quadretto con cornice, per grazia ricevuta.

Una spilla d'oro.

Un paio di buccole d'oro.

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. FRANCO FRANCHI - *Direttore-responsabile*
Stab. Lito-Tipografico G. BECHI & C. - Prato